

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 8 marzo 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
39	Italia Oggi	08/03/2023	<i>Le ingegnere in forte aumento ma sui salari non c'è parità</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	08/03/2023	<i>Superbonus, ipotesi rinvio per le villette (G.Parente)</i>	4
31	Corriere della Sera	08/03/2023	<i>Superbonus, l'ipotesi sblocco. La soluzione del governo sui crediti (A.Ducci)</i>	6
8	Italia Oggi	08/03/2023	<i>Un'alternativa al Superbonus (F.Merli)</i>	7
<b>Rubrica Lavoro</b>				
22	Il Sole 24 Ore	08/03/2023	<i>Professioni del futuro, ancora poche le candidate (F.Barbieri)</i>	8
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	08/03/2023	<i>Cessione crediti, si riapre (C.Bartelli)</i>	10
33	Italia Oggi	08/03/2023	<i>Superbonus, 32 mila imprese verso il fallimento (G.Sirtoli)</i>	12

**8 MARZO - DONNE E LAVORO**

DI MICHELE DAMIANI

**Le ingegnere in forte aumento, ma sui salari non c'è parità**

*Nel 2007 le donne iscritte all'albo ingegneri erano il 9,1%, attualmente rappresentano il 16,9%, pari a 42.200 su un totale di oltre 240.000 iscritti. Agli inizi degli anni 2000 le laureate in ingegneria erano il 20% del totale, mentre nel 2021 raggiungono il 26,7%, considerando sia le lau-*

*ree di primo livello che le magistrali e in queste ultime, le donne laureate nel 2021 hanno raggiunto il 31%. Permangono, però, notevoli differenze salariali, che anziché diminuire aumentano al crescere delle competenze e del grado di istruzione acquisito. Se ad esempio si prende in considerazione il comparto dei servizi tecnico-scientifici, nei quali operano anche gli ingegneri, il differenziale salariale raggiunge il 26%. I numeri sono stati diffusi ieri dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni).*

© Riproduzione riservata



# Superbonus, ipotesi rinvio per le villette

Da fine marzo a giugno

Presentati 311 emendamenti  
Bonus infissi e caldaie  
anche con autodichiarazione

C'è il rinvio del termine dal 31 marzo a giugno per il 110% delle villette tra i 311 emendamenti al decreto Superbonus discussi ieri in commissione Finanze alla Camera. Tra le novità l'accesso al bonus infissi e caldaie con l'autodichiarazione e la comunicazione alle Entrate per cessioni non completate.

**Latour e Parente** — a pag. 7

## 32mila

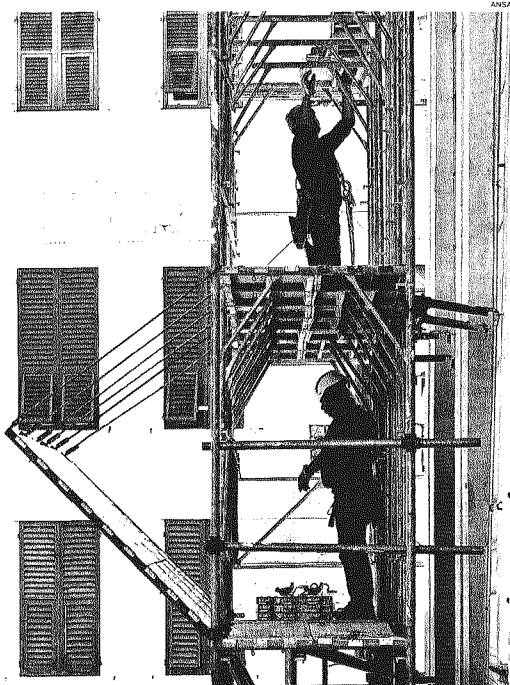
**LE IMPRESE EDILIZIE A RISCHIO**  
Con 19 miliardi di crediti incagliati si rischia il fallimento di 32mila imprese nel settore edilizio e la perdita di 170mila posti di lavoro



**DOMANI TORNA LO SPORTELLO**

Torna domani online alle 17:30 lo sportello superbonus. Focus su cosa fare dopo il blocco delle cessioni.

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



Compensazioni dei bonus. Consenso bipartisan sugli F24



# Decreto Superbonus, Parlamento pronto al rinvio per le villette

**Caldie e infissi.** Prevista l'autocertificazione per mantenere lo sconto in fattura dei lavori pagati prima del 16 febbraio. Presentati 311 emendamenti

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Spese al 110% per le villette oltre il termine del 31 marzo. C'è anche un ritorno, che sarà gradito a molti contribuenti, tra le proposte di modifica (in totale 311) presentate ieri in commissione Finanze alla Camera: la proroga del limite entro il quale vanno effettuati i bonifici per i cantieri di case unifamiliari e unità indipendenti. Potrebbe essere spostato in avanti, ancora una volta, di tre mesi, slittando a fine giugno.

Non è la sola novità allo studio. Prende quota la soluzione, anticipata dal Sole 24 Ore di domenica, che consentirà di cedere i crediti relativi alle spese 2022 senza avere già firmato un contratto con la propria banca. Dovrebbe, poi, arrivare una salvaguardia per i lavori in edilizia libera non avviati entro il termine del 16 febbraio: l'inizio degli interventi potrà essere provato attraverso un'autodichiarazione. Correzioni in vista anche per Iacp, Onlus e per il sismabonus.

Nel lavoro di raccolta delle proposte dei diversi gruppi parlamentari a Montecitorio, andato in scena ieri mattina (oggi è in programma il vaglio di ammissibilità), spicca la sorpresa del rinnovato pressing sul fronte delle villette: l'ipotesi, avanzata da più parti, è spostare in avanti il termine, che scadrebbe il 31 marzo, per le unifamiliari e le unità autonome che già al 30 settembre scorso avevano raggiunto il 30% dei lavori. Se i partiti sembrano convinti della ne-

cessità di questo rinvio, utile soprattutto a evitare che cantieri ormai lentissimi perdano le agevolazioni, il Governo appare per adesso più tiepido, a causa dei costi dell'intervento.

Ci sono, invece, più margini per un'altra correzione, della quale si è discusso nel vertice andato in scena ieri mattina tra il relatore del decreto alla Camera, Andrea De Bertoldi (Fdi) e i rappresentanti del Governo, tra i quali spiccava il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. L'obiettivo è consentire a chi vuole cedere bonus legati alle spese 2022, ma non ha ancora un contratto di cessione sottoscritto, di mettersi al riparo entro il termine del 31 marzo, che non sarà prorogato. La soluzione prevede la possibilità di comunicare la cessione anche prima della conclusione dell'accordo, purché risulti avviata l'istruttoria. Accantonata l'ipotesi di approvare un decreto legge, potrebbe essere inserita in un emendamento del relatore; subito dopo la sua approvazione in commissione, con i voti in calendario tra il 20 e il 24 marzo, scatterebbe un comunicato legge del ministero dell'Economia che darebbe il via libera all'aggiornamento delle procedure dall'agenzia delle Entrate (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Terzo capitolo di intervento riguarda l'edilizia libera: caldaie e infissi. Il problema, in questo caso, riguarda tutti quei lavori con acconti pagati prima del 16 febbraio, ma con prodotti ancora da installare. Tra le proposte di modifica ricorre l'ipotesi di legare l'avvio dei lavori al pagamento dei bonifici.

Un'autocertificazione consentirà di provare il rispetto dei termini di legge, mantenendo così lo sconto in fattura.

Il clima potrebbe consentire di arrivare a un consenso trasversale su diverse modifiche. «Aver contenuto il numero di emendamenti al decreto legge a circa 300, aiuterà il dialogo tra le parti e porterà, ne sono certo, a modificare in meglio il testo», dice il relatore De Bertoldi.

Molti temi, infatti, ricorrono nelle proposte di diversi schieramenti, come le salvaguardie sul sismabonus, sulle aree terremotate, sul Terzo settore e sugli Iacp, per i quali potrebbero restare le cessioni dei crediti. Così i deputati di Forza Italia in una nota congiunta parlano di «approccio responsabile di risolvere le principali criticità, evitando di arroccarsi su proposte assolutamente irrealizzabili». Mentre il capogruppo M5s in commissione Finanze alla Camera, Emiliano Fenu spiega: «Un filone di emendamenti punta a recuperare il meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito a partire da alcune categorie fragili e da alcune tipologie di immobili come ex Iacp e Onlus». Anche la proposta Abi-Ance sulla compensabilità dei crediti all'interno degli F24 intermediati dalle banche riscuote molto sostegno.

Tra i prossimi passaggi, da ricordare che entro giovedì saranno decisi i ricorsi sull'inammissibilità. Dal 20 marzo in programma il voto in commissione, mentre l'approdo in Aula è previsto il 27 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Parlamento punta a salvare le cessioni dei crediti 2022. Correzioni in vista anche per Iacp e Onlus**

I conti

di Andrea Ducci

# Superbonus, l'ipotesi sblocco

## La soluzione del governo sui crediti

E per il Pnrr arrivano altri 19 miliardi. Giorgetti: ne abbiamo già ricevuti 67

**ROMA** Tutti gli obiettivi sono stati finora conseguiti, il piano potrebbe proseguire oltre la scadenza del 2026, l'Italia ha già ottenuto 67 miliardi di euro e nel mese di maggio ne attende altri 19. A riassumere cifre e dati del Piano nazionale di ripresa e resilienza è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenendo in Commissione bilancio a Palazzo Madama, per illustrare ai senatori le modifiche al piano di governance del Pnrr, introdotte dal governo con un decreto dello scorso 24 febbraio. «L'Italia ha finora conseguito tutti gli obiettivi previsti dal Pnrr per gli anni 2021 e 2022. Si tratta di 151 obiettivi sul totale dei 527 previsti dal Piano fino al 2026. Nel 2023 gli obiettivi da conseguire sono in totale 96, di cui 27 nel primo semestre e 69 nel secondo», spiega Giorgetti, ricordando che in queste settimane «è in corso la valutazione, da parte della

Commissione europea, della terza domanda di pagamento presentata nel mese di dicembre, per un valore di circa 19 miliardi di euro, importo che prevediamo di acquisire nel prossimo mese di maggio».

Il titolare dell'Economia durante l'intervento ricapitola l'entità dei finanziamenti già ottenuti dal governo italiano. «In totale sono 66,9 miliardi di euro, di cui 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento e 42 miliardi a rimborso della prima e seconda domanda di pagamento», precisa Giorgetti.

Al di là dei numeri, a connotare l'audizione è la conferma che l'esecutivo non esclude l'idea di estendere l'attuazione del Piano oltre l'attuale scadenza del 2026, tanto che il ministro dell'Economia spiega: «Ricordo che rispetto al momento in cui questi piani sono stati redatti è successo qualcosa (crisi energetica, inflazione e guerra in Ucraina,

ndr) che ha mandato in tilt l'intero sistema economico, non solo al livello europeo. Quindi parlarne non dovrebbe violare alcun tabù».

L'audizione al Senato è l'occasione per ribadire che «la capacità di ripresa e di crescita del Paese» è strettamente legata all'attuazione del Pnrr, ecco perché il governo ne ha rivisto la governance con l'intento «di procedere in maniera più approfondita nell'attuazione degli investimenti rispetto alle riforme, che sono ormai in una fase avanzata di attuazione», ricorda il ministro. Ma l'esecutivo è alle prese anche con la definizione di Repower Eu, il Piano per fronteggiare le difficoltà del mercato energetico, che dovrà essere presentato entro il 30 aprile alla Commissione Europea. Ieri i ministri Raffaele Fitto e Roberto Calderoli hanno tenuto una cabina di regia con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni per fa-

re il punto su Repower Eu.

Un ulteriore tema che terrà impegnato il governo nelle prossime settimane è quello dei bonus edili. Le imprese di costruzioni attendono che banche e assicurazioni riprendano ad acquistare i crediti di imposta bloccati nei cassetti fiscali delle aziende e, nel frattempo, l'esecutivo si muove accordando più tempo a chi non è riuscito a cedere i bonus maturati nel 2022. Entro il 31 marzo la cessione va comunicata all'Agenzia delle Entrate, pena la decadenza. La soluzione dovrebbe prevedere la possibilità di iscrivere il credito sulla piattaforma dell'Agenzia fin dal momento di presa in carico da parte della banca. Alla Camera intanto sono 311 gli emendamenti al decreto Superbonus presentati in commissione Finanze, che da domani dovrebbe esprimersi sull'ammissibilità delle proposte di modifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

96

**Obiettivi**

Nel 2023 i target del Pnrr da raggiungere sono 27 nel primo semestre e 69 nel secondo semestre

66,9

**Miliardi**

L'entità dei finanziamenti già ottenuti, di cui 24,9 miliardi come prefinanziamento e 42 a rimborso

**Ministro**

Giancarlo Giorgetti, storico esponente della Lega, è il ministro dell'Economia e delle Finanze



*L'ha trovata il Comune di Genova con i nuovi fondi europei Pon Metro (edilizia pubblica)*

# Un'alternativa al Superbonus

## Per ristrutturare le case popolari senza agevolazioni fiscali

DI FILIPPO MERLI

**È** il piano B del Comune di Genova. Il meccanismo del Superbonus è bloccato? L'assessore ai Lavori pubblici del capoluogo ligure, **Pietro Piciocchi**, esponente della giunta di centrodestra del sindaco **Marco Bucci**, ha un'alternativa: «Siamo vicini ad aver individuato una nuova linea di finanziamento dedicata all'edilizia residenziale pubblica che ci darà la possibilità di proseguire le lavorazioni interrotte». I fondi di cui parla Piciocchi arrivano dall'Unione europea. E sono denominati Pon Metro.

**Lo stop al meccanismo dello sconto in fattura** e alla cessione dei crediti d'imposta rischia di bloccare la riqualificazione energetica di circa 4.500

immobili gestiti da Arte Genova, l'Azienda regionale territoriale per l'edilizia. I primi interventi erano partiti negli scorsi mesi nel quartiere di Begato e sulle alture di Rivarolo, per una somma complessiva di circa 40 milioni di euro per un migliaio di alloggi. Ed erano pronti ulteriori 30 milioni per 500-600 immobili.

«**Per la prima parte la consegna** non è in dubbio», ha spiegato Piciocchi. «Nei prossimi giorni presenteremo i nuovi palazzi con le facciate ventilate: guardando il prima e il dopo è una comparazione incredibile. Stiamo lavorando a finanziamenti aggiuntivi per recuperare via via tutti questi edifici di edilizia residenziale pubblica».

**Poi ci sono i fondi europei**

**Pom Metro**, il Programma operativo città metropolitane 2014-2020. «È ancora prematuro dare dettagli, ma stiamo trattando con Roma per finalizzare questi interventi», ha proseguito l'assessore. «Con Arte Genova, su circa 300 milioni di euro di investimenti, siamo riusciti a farne partire 150-160, dobbiamo recuperare quel gap. Ma sono fiducioso che in sede di conversione del decreto venga salvata almeno la parte dell'edilizia residenziale pubblica».

**Pon Metro è un programma operativo nazionale unitario** di interventi per lo sviluppo urbano sostenibile. Unico nel panorama della programmazione europea, raccoglie la spinta della strategia per la crescita e occupazione di Europa 2020 e dell'investimento di

almeno il 5% delle risorse comunitarie provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale per programmi di sviluppo urbano con delega di gestione alle autorità cittadine.

**Il programma, approvato dalla Commissione europea** il 14 luglio del 2015, ha una dotazione finanziaria di oltre 800 milioni di euro provenienti sia dal Fondo europeo di sviluppo Regionale sia dal Fondo sociale europeo. Pon Metro, in particolare, sperimenta un modello del tutto innovativo nel quale, attraverso un atto di delega sottoscritto dall'Autorità di gestione, le città capoluogo (autorità urbane) alle quali è stato affidato il ruolo di organismo intermedio, detengono direttamente risorse economiche, funzioni e responsabilità degli interventi. Un buon piano B.

— © Riproduzione riservata —

*Il programma approvato dall'Ue ha una dotazione finanziaria di oltre 800 milioni di euro provenienti sia dal Fondo europeo di sviluppo Regionale sia dal Fondo sociale europeo*



# Professioni del futuro, ancora poche le candidate

**Specializzazione.** Alta qualificazione, competenze tecniche e Stem sono le caratteristiche ricercate dalle aziende per la trasformazione digitale

**Francesca Barbieri**

**P**rofessioni ad alta qualifica, tecniche, in ambito Stem. Flessibilità di orario e di luogo di lavoro. Sono questi i "tratti" che stanno sempre più prendendo forma nella carta d'identità delle lavoratrici italiane che, nonostante i notevoli progressi registrati nei decenni scorsi, continuano ad essere occupate in percentuale minore rispetto agli uomini (51,9% contro 69,7%), con stipendi più bassi e con una minor frequenza di incarichi dirigenziali.

L'Italia, secondo il Global gender gap index 2022, si colloca al 63° posto al mondo e al 14° posto in Europa per parità di genere, con un punteggio del Gender equality index dell'Eige (European institute for gender equality) inferiore alla media europea, che vede in testa alla classifica Islanda, Finlandia e Norvegia.

Ma qualcosa si muove. Secondo lo studio predittivo condotto dalla società di consulenza EY con ManpowerGroup e Sanoma Italia all'interno dell'Osservatorio "Il Futuro delle Competenze" c'è una forte polarizzazione della domanda di lavoro, in cui si amplifica la dicotomia tra professioni previste in crescita (54% contro 37,5% nel 2021) e quelle che invece si stimano in decrescita (26% contro 47,75% nell'anno precedente).

In questo scenario, in un'ottica di medio periodo, le maggiori opportunità di lavoro - anche per le donne - si concentreranno nelle professioni ad alta qualifica, a discapito di quelle a media e bassa, rovesciando il trend che voleva, in Italia, un aumento più marcato dei lavori manuali.

Tra le professioni la cui domanda è prevista in crescita non ci sono solo profili con competenze puramente tecniche e tecnologiche, ma anche figure in grado di capire e raccontare la

tecnologia e il suo utilizzo, finalizzate, ad esempio, alla trasmissione della conoscenza e all'insegnamento, alla produzione di contenuti e all'utilizzo della tecnologia ai fini di collaborazione e di design di esperienze.

In questo contesto, considerando i settori e profili in crescita lo studio di EY evidenzia una sottorappresentazione delle donne, in particolare per gli ambiti che abbracciano i temi della trasformazione digitale e le aree Stem (cloud computing, intelligenza artificiale, scienze, tecnologia, ingegneria e matematica): le lavoratrici rappresentano ancora soltanto il 16% del totale.

«Le giovani che intraprendono carriere universitarie o professionali in ambiti Stem sono comunque in crescita - osserva Carlo Chiattelli di EY - e hanno percorsi universitari più virtuosi di quegli degli uomini».

Secondo il consorzio interuniversitario AlmaLaurea il 60,2% delle donne conclude gli studi nei tempi giusti e nelle modalità corrette, rispetto al 55,7% degli uomini, con un voto di laurea più alto: media pari a 103,9/110 contro i 102,1 del sesso maschile. «Tuttavia - sottolinea Chiattelli - le ragazze ancora oggi hanno una probabilità di laurearsi in un percorso Stem del 69,3% inferiore agli uomini».

La formazione in queste materie diventa quindi un punto fondamentale per rafforzare il tasso di occupazione femminile, con ricadute positive per l'intera economia: secondo l'Eige infatti, colmando questo specifico gender gap, la Ue incrementerebbe il Pil pro capite fino al 3%.

Un altro contesto su cui porre attenzione è il settore pubblico. Questo perché le donne rappresentano già la maggioranza della forza lavoro della Pa: sono il 58,8% dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici italiani (ma se si guardano le

posizioni apicali, solo il 33,8% è donna). Nella Pubblica amministrazione per anni c'è stata una scarsa dinamicità e la creazione di lavoro è rimasta praticamente ferma fino a poco tempo fa.

«Il fatto che il settore pubblico dopo la pandemia abbia sbloccato il turnover per accesso alla Pa, dopo un decennio di fermo - evidenzia Chiattelli -, rappresenta una grande opportunità per dare nuova vitalità all'occupazione femminile».

Il Covid poi ha accentuato i cambiamenti anche sul fronte dell'organizzazione del lavoro, con un impulso a digitalizzazione e innovazione tecnologica e un utilizzo più diffuso dello smart working. Secondo l'Inapp in Italia il 14,9% degli occupati svolge parte dell'attività da remoto, anche se la percentuale potrebbe essere quasi il 40%.

«Tra le tendenze che impattano il lavoro femminile - rileva Valentina Sangiorgi, chief hr officer di Randstad Italia - c'è la formulazione di un'organizzazione ibrida del lavoro. In generale, la flessibilità di orario e di luogo è sempre più apprezzata dalle persone, sia per una migliore gestione degli impegni familiari sia per dedicarsi ad attività che impattano sul benessere mentale e fisico». Questa tendenza fa parte di un cambiamento generale di mindset delle persone e dei manager che hanno imparato a gestire team anche da remoto. Oggi si tende a lavorare più per obiettivi e meno per singoli task, e questo permette alle persone di organizzare in autonomia le attività.

«Una conversazione proattiva sui temi del work-life balance è fondamentale - evidenzia Chiattelli - non solo riguardo l'inserimento nel mondo del lavoro, ma soprattutto in ottica di retention».

Le donne in posizione di leadership hanno lasciato il proprio posto di lavoro, durante e post pandemia, con una



frequenza 1,5 superiore rispetto ai colleghi uomini, preferendo realtà maggiormente orientate alla *diversity, equity e inclusion*.

«La sfida delle organizzazioni ora è monitorare costantemente engagement e gender gap - conclude Arianna Visentini, ceo della società di consulenza organizzativa

Variations - per poter intervenire dove serve ed evitare situazioni di disparità. Strumenti come la certificazione della parità di genere possono così diventare un valido alleato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

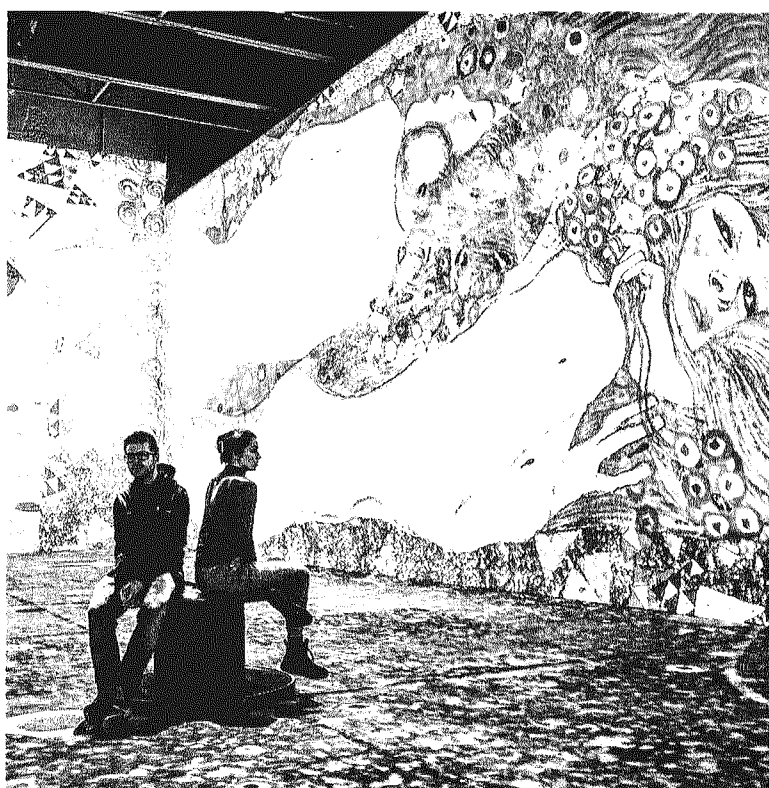
#### RETRICHI

Oxford, Harvard, Cambridge e Mit. A guidare 4 delle migliori 5 università al mondo sono per la prima volta donne, secondo il World University Rankings



#### SIGNORA DELL'ARTE 2023

A Cristiana Capotondi il "Premio Arte: Sostantivo Femminile", in veste di attrice, regista e capo delegazione della Nazionale femminile di calcio



**Arte digitale.** Mostra multimediale di Gustav Klimt attualmente al Phoenix des Lumieres a Dortmund (Germania)

Le donne sono già la maggioranza della forza lavoro della Pa: il 58,8% dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici



# Cessione crediti, si riapre

*In arrivo emendamenti al dl 11 con dilazioni dei termini per Iacp, no profit, onlus e per il sisma bonus nell'area del cratere. Semplificazioni anche per caldaie e infissi*

Le cessioni dei crediti in edilizia riprenderanno per Iacp, no profit, onlus, e per il sisma bonus nell'area del cratere. Per i lavori in edilizia libera (caldaie e infissi) per usufruire ancora del meccanismo sarà sufficiente una autocertificazione del contratto firmato entro il 17 febbraio o la prova del pagamento dell'acconto. Sono questi alcuni punti fermi raggiunti sugli emendamenti presentanti al dl 11/2023 (dl blocca cessioni).

*Bartelli a pag. 33*

Riunione al Ministero dell'economia sugli emendamenti. In Parlamento 311 correzioni

# Sulla cessione crediti si riapre

## Escluso il blocco per No profit, Iacp e sisma bonus cratere

DI CRISTINA BARTELLI

**L**e cessioni dei crediti in edilizia riprenderanno per Iacp, no profit, onlus, e per il sisma bonus nell'area del cratere. Per i lavori in edilizia libera (caldie e infissi) per usufruire ancora del meccanismo sarà sufficiente una autocertificazione del contratto firmato entro il 17 febbraio o la prova del pagamento dell'acconto. Mentre per la comunicazione della cessione dei crediti 2022 all'Agenzia delle entrate sarà equiparata alla comunicazione della presentazione in banca dell'accettazione della cessione. Strada in salita infine per il pagamento di una parte degli F24 con crediti incagliati in pancia alle banche, permangono, come più volte riportato da ItaliaOggi le perplessità della ragioneria sul tema che creerebbe un problema di liquidità di cassa nei conti dello stato. Sono questi alcuni punti fermi che arrivano dalla riunione di ieri tra tecnici del ministero dell'economia in vista della disamina degli emendamenti presentati al dl 11/2023 (dl blocca cessioni) all'esame della commissione finanze della camera.

Basso il numero delle proposte di correzione. Sono 311 gli emendamenti al decreto sui crediti fiscali depositati in commissione Finanze della Camera entro il termine fissato alle

12 di ieri. L'avvio dell'esame delle proposte di modifica è fissato per le 14 di giovedì con il vaglio di ammissibilità. La commissione potrà iniziare a votare sul testo dal 20 marzo al 24 marzo mentre la discussione generale sul provvedimento da parte dell'Assemblea di Montecitorio è attesa dal 27.

Dalle forze di maggioranza sono arrivati 110 proposte di modifica. La lega ha presentato 29 emendamenti, 45 Fratelli di Italia e 36 Forza Italia.

Per la Lega tra le proposte spicca quella che porterebbe a una proroga per i lavori delle villette che abbiano concluso almeno il 30% dei lavori in scadenza al 31 marzo al 31 dicembre mentre un emendamento del relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi ha fissato la proroga al 30 giugno. Possibile che nelle riformulazioni sul punto si farà una sintesi.

Il relatore al provvedimento ha espresso soddisfazione per il numero contenuto di proposte di modifica complessivamente presentate. Per de Bertoldi questo è un elemento che dimostra «come le opposizioni abbiano raccolto il mio invito a dialogare sulle modifiche da apportare in parlamento in ottica migliorativa e di dialogo». Sul tema delle comunicazioni delle cessioni 2022 quasi impossibile ottenere un rinvio ma si è al lavoro per mediare fa-

cendo in modo tramite una norma che potrebbe essere fatta propria dal relatore con il via libera del governo, che equipari le autorizzazioni in banca alla cessione alle comunicazioni. Per riuscire a rispettare i pochi giorni sarà possibile che la decisione una volta formalizzata l'emendamento sia anticipata tramite comunicato legge del ministero dell'economia.

Dal M5S arrivano emendamenti per lo sblocco dei crediti incagliati. Lo comunica in una nota Emiliano FENU, capogruppo M5s in commissione Finanze Camera. «Con un primo filone di proposte di correzione intendiamo sbloccare i crediti incagliati prevedendo la compensabilità all'interno degli F24 intermediati dalle banche; l'acquisto dei crediti da parte delle partecipate del Mef, previa ricognizione della loro capacità di assorbimento dei crediti; l'acquisto dei crediti da parte delle società finanziarie controllate dalle Regioni, senza successive cessioni» scrive Emiliano Fenu in una nota. «Con un secondo filone di emendamenti prevediamo di alleggerire la posizione di quelle imprese che hanno difficoltà a monetizzare i crediti riconoscendo la sospensione dei versamenti tributari, una moratoria sui loro mutui e la sospensione dei termini di riscossione» conclude il deputato M5S.

© Riproduzione riservata



## Superbonus, 32 mila imprese verso il fallimento

Superbonus, a rischio fallimento 32 mila imprese. È l'effetto dei crediti incagliati, bloccati nelle pance di imprese e privati. Il dato risulta dalle stime dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), presentate nell'audizione resa ieri alla commissione finanze del Senato, nell'ambito dell'indagine sui tax credit.

«Si stima che 1 mld di crediti incagliati produce il blocco di circa 6 mila interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9 mila occupati», spiega Vanessa Pesenti, vice presidente dell'Ance. Gli effetti si moltiplicano alla luce dei dati sul valore dei tax credit fermi indicati dall'Agenzia delle entrate in 19 mld durante l'audizione alla Camera del 2 marzo scorso (si veda ItaliaOggi del 03/03/2023). Pertanto, le stime dell'Ance arrivano a un totale di 32 mila imprese che rischiano il fallimento. E non solo, perché la situazione porterebbe anche a circa 170 mila disoccupati, continua Pesenti. Secondo l'associazione, che ripropone la proposta di rendere possibile per banche e assicurazioni compensare quanto fermo con gli F24 dei clienti, il dl 11/2023 (blocca cessioni) non risolve la situazione. Al proposito, l'Ance chiede un'intervento normativo veloce tanto quanto lo è stato il blocco cessioni, intervenuto da un giorno al seguente. Un parere simile proviene da Confedilizia. I rappresentanti sottolineano come «il decreto blocca cessioni ha il merito di aver chiarito la responsabilità del cessionario individuando dettagliatamente la documentazione», aggiungendo però che «questo sembra non essere sufficiente». Infatti, spiega Confedilizia, la Cassazione ha evidenziato che ciò non solleva dal rischio di sequestri, rendendosi necessaria, si auspica la confederazione, «una norma interpretativa che possa sollevare chi acquista da qualsiasi preoccupazione».

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata



159329